

«Legge furbetta, io non la voto»

Fioroni (Pd): «L'utero in affitto è un crimine contro l'umanità»

Francesco Lo Dico

Nessuna mediazione sulla stepchild adoption. A Palazzo Madama, i dem sembrano aver chiuso la porta in faccia ad Angelino Alfano. Giunto alla quarta versione, il ddl Cirinnà è già, secondo la sua relatrice, «una sintesi moderata». Nonostante mesi di elucubrazioni, punteggiate dalle autorevoli perplessità di presidenti emeriti della Corte costituzionale come De Siervo, Flick e Mirabelli, il testo ripropone al Senato, ancora insoliti, i nodi gordiani della stepchild adoption e dell'utero in affitto. «Un crimine contro l'umanità che non può essere consentito», tuona Giuseppe Fioroni. «Scritta la legge, si è trovato l'inganno», attacca il deputato del Pd. Che vede nell'introduzione della stepchild «una mossa furbetta all'italiana». **Onorevole, oltre a lei al Family Day c'erano esponenti del Pd e del governo, ma anche moltissimi elettori e iscritti al partito. Possibile che il Nazareno abbia del tutto ignorato l'appello lanciato dai cattolici al Circo Massimo?**

«Rispetto al Family Day al quale presi parte nel 2007, ho trovato al Circo Massimo una piazza serena ma ferma nel difendere le cose in cui crede: la famiglia e i figli. Tentare di mettere il cappello politico su un popolo libero e assai più autonomo di quello confluito in piazza nove anni fa, sarebbe da stolti.

A giudicare dalla reazione del Pd, un rischio inesistente.

«Lo dico al mio partito con parole molto franche: rispetto al Family Day del 2007, la presenza dei democratici in piazza era assai più avvertibile e consistente. Al Circo Massimo ho trovato centinaia di persone che mi hanno salutato. Tra loro c'erano tantissimi iscritti, elettori e dirigenti di base del mio partito, che da Nord a Sud si sono diretti alla volta del Circo Massimo per testimoniare con forza i valori in cui credono e che vogliono difendere».

Saranno rimasti delusi.

«Se il mio partito intende

rappresentare la complessità della società italiana, deve ascoltare anche le ragioni di quella piazza. Se così non fosse, il Pd commetterebbe un grave errore politico: si consentirebbe agli sciocchi di dipingere il popolo del Family Day come un popolo che non può sentirsi a casa propria nel Partito democratico».

Il senatore Marcucci e altri renziani si sono detti però indisponibili a fare un passo indietro sulla Cirinnà. Che ne pensa?

«Lo ribadisco con uno slogan: la famiglia è una, i diritti sono per tutti. In questi mesi si è ben lavorato per sancire una netta separazione fra il matrimonio che fa capo all'articolo 29 della Costituzione, e le unioni civili che trovano invece rispondenza nell'articolo 2 della nostra Carta». **Rimane il fatto che su stepchild adoption e utero in affitto non è cambiato nulla.**

«All'interno di questo provvedimento che doveva normare i diritti dei conviventi, ha fatto ingresso in modo discutibile quella stepchild adoption che ha aperto il dibattito sulle adozioni delle coppie omosessuali. È una possibilità che mi vede fortemente contrario. Il figlio è un dono: averlo a qualunque costo si trasforma in un atto di egoismo, che fa del bimbo una sorta di proprietà che va acquisita».

Di più. Molti denunciano che il bimbo potrebbe diventare un bene acquistabile su prenotazione all'estero. Magari pagabile in comode rate.

«Ho la sensazione che aver introdotto la stepchild adoption nel provvedimento sia stata la classica mossa furbetta del dibattito all'italiana: fatta la legge, si è trovato l'inganno. Per tutelare i ragazzi coinvolti dal fenomeno, sarebbe d'altra parte sufficiente modificare alcune norme già esistenti. Introdurre la stepchild adoption non serve quindi a sanare le situazioni dei figli che ci sono già, ma a creare i prerequisiti per acconsentire all'utero in affitto, un crimine contro l'umanità che priva il bambino

del diritto ad avere una madre».

Se la legge resta così, quindi non la vota.

«L'etica non si compra con la tessera di partito né con un programma di governo. È la libertà di coscienza ciò che occorre per esprimere con forza ciò che si pensa. Il voto segreto è viceversa il coraggio dei pusillanimi. Ma se anche venisse concesso non mi strapperò le vesti perché per me non cambia niente. Le adozioni omosessuali io non le condivido: se la stepchild adoption resta, io non la voto».

Trova quindi che sarebbe vergognoso avallare la maternità surrogata, a prescindere dalle questioni di coscienza e delle etichette religiose?

«Mi guardo bene dall'usare termini come "vergogna". Si tratta di temi molto delicati che non vanno liquidati con toni da campagna elettorale. Gli insulti sono parole d'ordine che usano quanti vogliono infilare nella logica del pallottoliere questioni che interrogano ciascun uomo nel suo intimo».

Comunque sia, intorno a questioni etiche di questo genere si rischiano forti smottamenti all'interno del Pd.

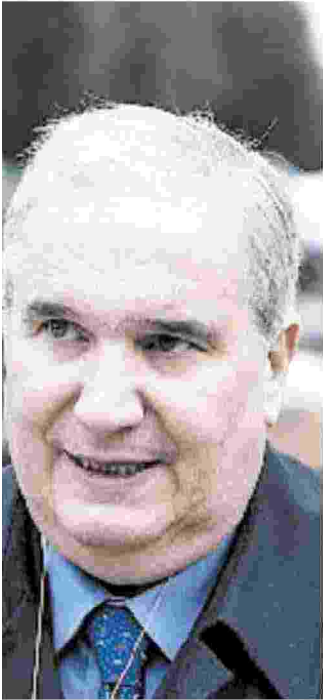
«La nuova frontiera della politica è che saremo interpellati sempre di più dai temi etici: oggi si parla di matrimoni gay e di adozioni, domani di eutanasia, e poi ancora del limite della genetica, dell'oncogenetica applicata ai farmaci e della brevettabilità del corpo umano: ho il terrore che su questi temi esista un'etica presa con le tessere di partito e con programmi di governo. Voglio perciò ringraziare il premier Renzi che ha ritenuto di dare sulla stepchild adoption libertà di coscienza».

Una specie di gentile concessione. Alla fine della fiera, i cattolici del Pd sono stati ignorati.

«Io non prendo ordini da nessuno. Uno Stato laico decide autonomamente: è fragile quello che per sentirsi libero ammette come unica Chiesa quella del silenzio».



L'errore
Al Family Day migliaia di iscritti: se il partito li ignora non si sentiranno più a casa loro



La piazza Un'immagine del Family Day di sabato. A sinistra l'ex ministro Giuseppe Fioroni leader dei cattolici Democrat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688